I capolavori barocchi del ragusano: è qui che si è invitati a sognare

Ragusa Ibla

"Benvenuti in Paradiso"!

Così dovrebbe essere scritto nelle segnaletiche stradali che lungo le maltrattate e panoramiche strade provinciali indicano l'ingresso in Provincia di Ragusa, ultimo angolo di una splendida Isola.

Cultura, tradizioni, storia, eccellenze eno-gastronomiche, pascoli e vigneti, natura selvaggia e severa: è questo il tavolato Ibleo, un dolce profilo montuoso che abbraccia zone fertili e pianeggianti sino a giungere a coste basse ed uniformi.

I candidi e curvilinei muri a secco, tratto distintivo della campagna ragusana, incorniciano campi e pascoli facendo risaltare una variegata flora mediterranea: profumati carrubi, querce e platani ma anche oleandri, fichi, acanti e canne che il caldo sole, quasi africano di giorno, e la fresca brezza mediterranea la sera, addentano ed accarezzano allo stesso tempo.

Questo variegato paesaggio naturale diventa lo sfondo ideale per celebrare uno tra gli stili artistici più elaborati ed ostentati di sempre: il Barocco.

In questo angolo di Sicilia, all'indomani del terribile terremoto del 1693 seguì una febbrile ricostruzione di città, chiese e palazzi. Forme ardite e complesse ed una esagerata abbondanza decorativa sembrano a tutti i costi voler esorcizzare l'infinito vuoto dell'esistenza e la fragilità dell'uomo e porteranno alla realizzazione delle eccellenze monumentali simbolo della Provincia.

L'arte e l'architettura diventano il lato esteriore, sensibile e tangibile della rinascita dell'uomo, piegato ma non spezzato dalla catastrofe; i capolavori architettonici che ne seguirono in tutta la Val di Noto hanno valso alla Provincia la nomina tra i Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO.

La città di Ragusa, cantiere e culla del Barocco, oggi capoluogo di provincia, comprende dodici comuni, denominati le Dodici Terre, ciascuno con le proprie peculiarità artistiche. Il Barocco ben visibile in ognuno di essi ne rende l'itinerario artistico e culturale variegato e piacevole, passando da maestose Chiese e Palazzi nobiliari, a cave di pietra bianca e Torri sul mare, a piccoli Teatri ricoperti d'oro e di vel-

luti rossi e antichi Casali pieni di tradizioni .

Parole rubate al comisano G. Bufalino sono: *"Occorre avere particolari qualità d'animo per gustare pienamente questi luoghi, scenografici ruscelli di scale e piazze dal profilo avventuroso.."*

Il simbolo della città di Ragusa, esplosione di Barocco, è senza dubbio il **Duomo di San Giorgio** ad Ibla. Costruito tra il 1744 e il 1775, il duomo che maestoso si staglia nella piazza omonima, fu completato nel 1820 con l'aggiunta di una cupola neoclassica, opera di Carmelo Cultraro. La posizione urbanistica e la sua pianta ubicata leggermente di scorcio rispetto alla piazza ornata da altissime palme, rendono molto suggestiva l'intera costruzione, arricchita, tra l'altro, da una imponente cancellata in ferro battuto, che delimita la scalinata d'accesso e modula il movimento ascensionale dell'intero prospetto. Il superbo gioco di prospettiva si deve a Rosario Gagliardi, celebre architetto di Noto, protagonista indiscusso della ricostruzione barocca della provincia Iblea. Del suo stile è tipica la facciata a campanile o torre campanaria, convessa e centrale che conferisce slancio e dinamismo alla facciata.

"Quì giunti si avverte l'impressione di una frontiera" così Leonardo Sciascia scrisse di Ibla. Ed è qui che la frontiera tra passato e presente si staglia nitida attraverso le casette aggrappate alla roccia calcarea, al silenzio delle stradine, al fascino dei giardini che si affacciano sulla valle del fiume Irminio ed alle maestose visioni di palazzi appartenuti ai nobili di un tempo.

Ma il gioiello, il simbolo del Barocco ibleo, forse il più imponente edificio di tutta la Sicilia sud-orientale è la chiesa di **San Giorgio a Modica**.

Lungo la vallata del fiume Irminio si innesta la città di Modica: "palcoscenico di giorno e presepe di notte" volendo usare le parole di Salvatore Quasimodo.

Essa posta tra la parte bassa e la parte alta della città, con il prospetto rivolto verso occidente, è un'architettura superba e meravigliosa.

Ragusa, Duomo di San Giorgio

Chiesa di San Giorgio a Modica

Scicli, Chiesa di San Giovanni Evangelista

Modica, Chiesa di San Giorgio, polittico

La facciata è caratterizzata dal dolce sovrapporsi di tre ordini, ed è preceduta da una monumentale scalinata che offre anche la funzione urbanistica di congiungere la parte alta della città con quella bassa, e rievocante la scalinata della famosa Trinità dei Monti a Roma. Quest'ultima è un elemento di enorme impatto visivo per chiunque abbia sempre visto o mai visto la Chiesa.

Esternamente la chiesa sorprende per la maestosità svettante della facciata – torre, per le linee concave dei partiti laterali e convesse nel partito centrale, per i suoi 254 gradini a forma di ostensorio, inframezzata da terrazzi e giardini noti come "Orti del Piombo".

Peculiarità di questo gioiello del Barocco è l'unione armoniosa nella facciata esterna di tre diversi ordini frutto del talento per il progetto iniziale del noto architetto R. Gagliardi; di F. P. Labisi per il secondo e terzo ordine ed infine a C. Cultraro per il coronamento del terzo ordine e la costruzione della guglia nel 1841 e 1842.

Il primo ordine caratterizzato da uno sviluppo orizzontale risulta diviso in cinque parti da altrettanti portali, eleganti nella stesura d'insieme, con ricche decorazioni di tipo naturalistico e con putti reggenti il cartiglio con l'iscrizione " Mater Ecclesia".

Il secondo ordine della facciata-torre, ben 62 metri, si raccorda al primo mediante volute ed è abbellito da una finestra balaustra.

Il motivo decorativo alla base del terzo ordine è costituito da un fregio con metope; vi si distinguono tre cornici e, per la presenza della cella campanaria, quest'ultima parte assume anche il ruolo di campanile.

Il cartiglio visibile nel cornicione che separa il terzo ordine dalla guglia contiene un'iscrizione con la data finale 1848; la guglia terminale accoglie l'orologio e sulla sfera di pietra ancora più in alto si staglia la croce.

L'interno della chiesa è sontuoso con le sue 22 colonne con capitelli corinzi. Il tempio dedicato ai martiri San Giorgio e Ippolito e fra le navate si può ammirare: un grandioso organo con tre tastiere ottanta registi e tre mila canne, perfettamente funzionante, costruito tra il 1.885 e il 1.888 dal bergamasco Casimiro Allievi.

L'abside rettangolare della navata centrale è uno splendido spazio scenico di non comune bellezza che conduce al un polittico, unicum della pittura cinquecentesca siciliana opera di Bernardino Niger del 1573, composto da nove riquadri disposti in tre file da tre, raffiguranti le scene della Sacra Famiglia e della vita di Gesù. Il transetto è attraversato da una meridiana astronomica, progettata e costruita nel 1895 dal matematico Armando Perini. Ha una forma ellittica, vi sono indicati i segni dello zodiaco e alla sinistra della stessa una lapide del pavimento contiene le indicazioni delle coordinate geografiche della chiesa e

Vittoria, Santa Maria delle Grazie

quindi della stessa città. Al mezzogiorno locale, un raggio di sole entra dallo gnomone andando a segnare il giorno.

Protagonista principale dell'edificio, così come in tutti quelli ricostruiti dopo il terribile evento sismico del 1693, è la pietra. Quest'ultima ricavata dalle costruzioni demolite o estratta ex novo dalle cave sottostanti la parte alta della città, levigata a marmo e poi coperta con una sottile velatura di malta acquista un colore roseo tipico delle grandi opere barocche della Sicilia sud-orientale.

Il delicato colore, esaltato da un'illuminazione calda e da tocchi di verde, impreziosisce un monumento maestoso che svettando verso l'alto pare unire il divino con il terreno abbracciando l'intera città.

Questo elaborato ma armonico stile architettonico si ritrova anche nella chiesa di **San Giovanni Evangelista** a Scicli: un prospetto aggettante sulla strada ed incombente sullo spettatore, una suggestiva scalinata da cui si raggiunge un ricco portale ed i diversi ordini architettonici e decorativi.

Di monumenti in stile barocco- neoclassico ne è ricca la zona ad esempio la chiesa di San Bartolomeo sempre a Scicli e la chiesa di Santa Maria della Grazie a Vittoria.

La prima caratterizzata da un imponente e scenografico prospetto tradisce già un sostanziale cambiamento di gusto nella cultura ufficiale. L'impatto teatrale nel contesto urbano rimangono decisamente fedeli alla poetica tardo barocca, mentre l'influsso neoclassico è chiaramente leggibile nelle colonne e nella cupola che corona l'intero organismo della facciata.

A Vittoria, patria del Cerasuolo, la splendida chiesa di **Santa Maria delle Grazie** si trova a fianco del Teatro Comunale, gioiello di arte neoclassica.

Il monumento architettonico in stile tardo-barocco ha un prospetto dinamico ed elegante con una parte centrale sporgente ed i due lati concavi. La piccola scalinata impreziosisce l'edificio sulla piazza e l'andamento ondoso della muratura viene incorniciato come da un nastro decorativo da volute arricciate all'interno.

È tutto questo e molto altro ancora l'eccentrico Barocco Ragusano: un'esplosione dei cinque sensi, un turbinio di emozioni.

In questa parte d' Italia la vita urbana e quella rurale sono ancora intimamente connesse, il legame con le tradizioni e il lento scorrere della vita fanno bene all'anima e creano un'intimità in cui tutti sembrano riconoscersi. Gli appassionati del commissario Montalbano sanno bene che ogni caso viene risolto trovando il tempo per un lungo pranzo vista mare.

I paesaggi mozzafiato ed i monumenti scenografici rendono magica ed avventurosa la scoperta del luogo; in questo angolo di Isola il passato si è imbalsamato, le luci calde della città e la luna alta in un cielo limpido creano un'atmosfera surreale celebrando un Barocco eccessivo come gli umori della gente di Sicilia.

È questo il "Paradiso": una lenta passeggiata dove si perde l'idea di tempo e di spazio, dove improvvisamente lo splendore di un'escrescenza barocca o il ghigno malizioso di un mascherone aggrappato ad un balcone invitano a sognare, dove il profumo delle tradizioni inebria le menti e l'arte incanta lo sguardo.

Cristina Tomasi